

Federica Fantozzi

ROMA Bastano due passi per un mercato di quartiere - diceva ieri Piero Fassino - per accorgersi del «disagio» dei cittadini, dell'«inquietudine per l'economia stagnante», del «senso di precarietà quotidiana» per l'inflazione che cresce ed erode i salari. Il mercato della Garbatella, angolo Circonvallazione Ostiense, ieri mattina ha espresso tale disagio. Per esempio così: «A segretà, nun litigate più, che me sa che è arrivato il momento bbono per mannali tutti a casa 'sti ladri cafoni!». O così: «Fassi nun te mette paura de gnente... Ma tu nun te metti paura, nun te pieghi». O ancora con questo siparietto: una signora protesta con veemenza: «Che venite a fare voi politici, in giro con le tv? Che i prezzi sono alti ve lo dicono le vostre mogli... Ma non credo che siete sposati». Fassino risponde calmo: «Si sbaglia anche su questo...». Lo spalleggia una fruttivendola piccata: «A signò guardi bene, io vendo gli ananas a 1 euro e dieci».

Il segretario Ds, in procinto di partire per il Sudamerica, invece di fare le valigie ha trascorso la mattinata visitando i banchi del mercato di un quartiere romano, tradizionalmente di sinistra. Al suo fianco c'era l'assessore al Commercio Daniela Valentini: l'occasione infatti era la campagna del Campidoglio «spendebene» per calmierare i prezzi dei generi più comuni.

Alla luce dello sciopero generale appena trascorso, Fassino ha chiesto al governo di non depositare la «controriforma» sulle pensioni: «Milioni e milioni di cittadini sono contro, si riapra piuttosto il negoziato con le parti sociali ripartendo dalla riforma Dini». Si è soffermato sul fatto che durante la manifestazione di venerdì scorso «non hanno scioperato solo i lavoratori che si riconoscono nel centrosinistra ma anche quelli che hanno votato per la Casa delle Libertà perché sono stanchi della politica economica del governo». Osserva: «Un governo saggio dovrebbe ascoltarli...». Dunque, alla luce di quella «partecipazione plebiscitaria», l'invocazione verso un cambio di marcia da parte di Berlusconi. Con un chiarimento: «Non siamo irragionevoli, quella è propaganda. Nessuno dice di non toccare le pensioni: il problema è come. La proposta del governo è sbagliata perché tocca i diritti acquisiti e penalizza i giovani». Fassino ha poi elencato i risultati di «tre anni di politica Tremonti»: «L'Italia è a crescita zero. Chi ha un lavoro è meno sicuro e chi non ce l'ha non lo trova. È a rischio lo sviluppo del Paese».

Ha scioperato anche chi ha votato per la Casa delle libertà perché è stanco di questa politica economica

”

l'intervista

Eugenio Duca
parlamentare Ds

Angelo Faccinotto

MILANO «Lo sciopero di venerdì dimostra che i Ds devono essere a fianco dei pensionati, dei lavoratori, dei giovani in difesa del sistema previdenziale. E che dobbiamo prepararci a sostenere senza se e senza ma il prossimo sciopero generale». Eugenio Duca, parlamentare della Quercia, un passato da operaio alle officine ferroviarie di Ancona e di Foligno, non ha dubbi. «Vogliono prendere la Germania d'esempio? Allora - dice - si faccia davvero come in Germania».

Lo sciopero di venerdì è stato un successo. Cosa accadrà adesso? E cosa faranno i Ds?

«Il governo deve ritirare il suo testo di «riforma». Noi invece, parlo dei Ds e, spero, dell'Ulivo, dobbiamo prepararci a sostenere, senza se e senza ma, il prossimo sciopero generale e la manifestazione che ci sarà il 6 dicembre a Roma. Ieri ero ad Ancona: il corteo era aperto da uno striscione portato da ragazze tra i 14 e i 16 anni,

“ Il leader diessino al mercato della Garbatella nella giornata di mobilitazione contro il carovita. «Segretario mandiamoli tutti a casa!»



«L'Italia è a crescita zero oggi chi ha un lavoro è meno sicuro, chi non ce l'ha non lo trova. È a rischio lo sviluppo del Paese»

”

Fassino: il governo ritiri la controriforma

«Si riapra il negoziato, milioni di cittadini sono contro questo provvedimento sulle pensioni»

sullo sciopero Ft batte il Corriere



MILANO Lo sciopero di venerdì indetto da Cgil, Cisl e Uil contro la riforma delle pensioni è stato riportato con evidenza dai principali quotidiani stranieri. Alcuni, come l'autorevole *Financial Times*, hanno addirittura dedicato alla protesta uno spazio ben maggiore di quello riservato dal maggior quotidiano italiano, il *Corriere della sera*. Ft, in prima pagina, ha esibito una grande foto a colori del corteo di Napoli, mentre una corrispondenza da Roma e un'altra foto di un manifestante hanno aperto la pagina 2.

Ma foto e pezzo in «prima» sono stati pubblicati anche dall'*Herald Tribune*. *Le Monde* ha dedicato un pezzo allo sciopero nell'ambito di un'inchiesta da più capitali, con richiamo in prima pagina, sulla riforma delle pensioni in Europa. E un articolo è stato dedicato allo sciopero anche da *Le Figaro*, mentre *Liberation* gli ha dedicato una pagina in Esteri, di cui metà è occupata da una foto. Anche la *Sueddeutsche Zeitung* se ne è occupata con una corrispondenza in una pagina di Cronaca, mentre la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha pubblicato un richiamo in «prima». Tutti, o quasi, meglio del Corriere.



Piero Fassino al mercato della Garbatella a Roma, per l'iniziativa dei Ds sull'inflazione Riccardo de Luca

Martedì incontro Cgil, Cisl e Uil. Tra le ipotesi, un nuovo stop a dicembre. Rischio di speculazioni sul tasso di inflazione programmato

I sindacati: niente dialogo se non si cambia fase

MILANO Dopo il bagno di folla di venerdì scorso, i sindacati si preparano alla «fase due». Il prossimo martedì Cgil, Cisl e Uil decideranno se indire delle nuove iniziative di lotta contro le decisioni in materia previdenziale previste dal maxi-emendamento alla legge delega. Tra le ipotesi al vaglio quella di un nuovo sciopero, questa volta di otto ore, a dicembre (si pensa al 6) con una grande manifestazione a Roma. Ma anche l'idea di continuare la mobilitazione sul territorio per «fare pressione» sul Parlamento e sulle forze politiche per ottenere modifiche sostanziali.

Sembra, quindi, difficile che possa aver seguito nell'immediato la speranza del ministro del Welfare, Roberto Maroni, di riprendere al più presto il confronto. «Se continuano a prenderci in giro, è impossibile trattare» ha detto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «Se il governo mettesse da

parte quello che ha fatto e davvero mostrasse l'intenzione di rivedere con il sindacato il sistema di welfare - ha sottolineato ancora Epifani - noi avremmo tutto l'interesse a farlo. Ma purtroppo il governo, finora, e mi dispiace dirlo, ci ha preso in giro, ha deciso da solo sulla riforma. Se continua così - ha concluso - è impossibile trattare».

«Mi attendo un segnale vero dal governo - ha osservato il segretario federale della Cgil Morena Piccinini -, tale da poter dire veramente: si cambia fase. Per il momento Maroni dice le stesse cose che diceva prima dello sciopero». «Credo che i milioni di persone che hanno riempito le piazze con la pacatezza e la determinazione espressa venerdì - ha aggiunto Piccinini - devono essere un elemento forte di riflessione per il governo: questa delega non la può portare avanti così».

Anche per il segretario federale della

Cisl, Savino Pezzotta, la ripresa del dialogo con il governo sul tema delle pensioni non è affatto scontata. Parlando con i giornalisti a Verona, il sindacalista si è chiesto «quale sarà la base dell'eventuale dialogo? Solo su certe basi - ha proseguito Pezzotta - ci sono possibilità emendative, altrimenti non ci sarà. Nonostante tutto, rimane la nostra disponibilità. Quella non la neghiamo mai. Ma su quelle basi non credo. Si può ripartire se si cambia oggettivamente il progetto». Il leader della Cisl è sembrato pessimista quando ha sostenuto che «per ora non mi sembra di scorgere margini. Staremo a vedere».

Al coro di no si è unito anche il responsabile economico di Ds Pierluigi Bersani. «Bisogna che il Governo crei le condizioni affinché si riprenda un dialogo serio con le forze sociali» ha detto Bersani. «Solo dopo aver ripreso il dialogo - ha aggiunto - si potranno confron-

tare le idee. Non si può discutere se poi c'è incomunicabilità con le forze sociali. Quella riforma non è proponibile».

Intanto, dal fronte pensioni, si apre un nuovo fronte di scontro. A scenderà sul campo di battaglia il sindacato dei Pensionati preoccupato dalle possibili speculazioni del governo sul tasso d'inflazione. Palazzo Chigi - si legge in un comunicato - «non pensi di risparmiare 500 milioni di euro sulla pelle dei pensionati, determinando con speciosi tecnicismi un tasso di inflazione presunta per il 2003 più basso di quello registrato dall'Istat». Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, sottolineano che «determinare un simile scarto vorrebbe dire togliere oggi ai pensionati quanto dovuto, per restituireglielo nel 2005. «Non si pensi di fare cassa nell'immediato sulla pelle dei pensionati ma si adottino da subito misure per consentire il recupero del potere d'acquisto».

Il segretario della Quercia, informale in jeans e pullover rosso, marcia spedito attraverso il mercato. Stringe mani e bacia guance. Apprezza gli sforzi per tenere i prezzi bassi dei pizzicagnoli Carlo e Assunta. Assaggia una scheggia di prosciutto tagliato lì per lì. Saluta Massimiliano e Grazia dell'omonima peschiera. Parla in inglese con due venditori del Bangladesh.

Batte sul tasto del carovita: «È un fenomeno verificabile in molti mercati italiani. Ma non è ineluttabile, invece il governo non mette in campo nessuna iniziativa per governare i prezzi». Ancora: «Altro che al 2%, l'inflazione reale supera il 5-6%». E i Ds che fanno? «Ottima l'idea del Comune di Roma, noi lavoreremo affinché altri Comuni facciano lo stesso». La «spora» della spesa «calmierata» costa 12 euro e comprende tre prodotti alimentari, tre ortofruttili, uno per l'igiene della casa, uno di carne o pesce. La campagna complessiva riguarda 75 prodotti ed è presente in moltissimi mercati capitolini. Prossima iniziativa: l'albero della solidarietà.

Un'anziana signora stoppa le lunghe falcate di Fassino: prende 600 euro di pensione, ne paga 200 per l'affitto di una casa popolare e fatica ad arrivare a fine mese. Un'altra ha tre figli costretti a lavorare in nero. «È uno schifo. Dovrebbero avere contributi e versamenti. Io ho lavorato per tanti anni nel settore tessile, ho faticato per riuscire ad avere un contratto. Basta con questi co.co.co... Chi.chi.chi...».

Si intromette una voce dal fondo: «Ma li vogliamo cacciare o no?». Il giro volge alla fine. L'aeroporto attende. Il segretario pure: la signora Anna è andata a casa a prendere il suo libro per farselo dedicare. Un quarto d'ora dopo l'operazione è completata. Fassino sale in macchina, omaggiato dal «popolo della spesa» con un grande mazzo di fiori.

L'aumento dei prezzi non è un fenomeno ineluttabile, ma l'esecutivo non mette in campo nessuna iniziativa

”

«Quella elaborata dal centrodestra non è una riforma, è il prodotto di un atteggiamento reazionario»

«A fianco dei lavoratori senza se e senza ma»

Germania, il ministro della Sanità vuole alzare l'età pensionabile a 67 anni

MILANO Il ministro della sanità Ulla Schmidt considera inevitabile l'innalzamento dell'età pensionabile in Germania a 67 anni, anche se non dall'oggi al domani. Le pensioni, dopo che di recente il governo ha deciso di congelare i prossimi scatti nel 2004, sono uno dei temi caldi del pacchetto di riforme dello stato sociale Agenda 2010 del governo rosso-verde del cancelliere Gerhard Schroeder. «Bisogna decidersi», ha detto la Schmidt al Tagesspiegel di oggi. O «un

periodo più lungo di lavoro, o contributi più alti, o un livello di pensione più basso, queste sono le alternative», ha sottolineato. Il ministro Spd ha tuttavia rassicurato che la decisione non è immediata, ma al più tardi nel 2010 il Bundestag dovrà occuparsene: «in tema di pensione a 67 anni la nostra società non è ancora pronta», ha detto. Ufficialmente in Germania l'età pensionabile è 65 anni ma di fatto il ritiro dal mondo del lavoro avviene in media prima.

ti, anticipazioni... Altro che far cassa con loro».

Si obietta che anche la Germania di Schroeder è intervenuta a modifica del sistema previdenziale.

«Bene, allora io propongo che si faccia da noi, in Italia, quello che si fa in Germania».

Cioè?

«Anzitutto là la pensione supera il 70% del salario. E i salari sono più

alti di quanto non lo siano da noi. Là il bilancio federale copre il 37% della spesa previdenziale e i contributi incidono sono per il 22%. In Italia i lavoratori pagano molto di più».

Ma anche Schroeder è accusato di aver tagliato.

«Sì, ma il governo tedesco propone, da qui al 2030, di mantenere la copertura pensionistica al 72%, che venga ridotto del 2% la parte a carico del bilancio e che si aumentino dal 22 al 24% i contributi. In Italia si propone una riduzione dei contributi del 5%, altro che Germania. La prospettiva, da noi, è che si arrivi ad una copertura pensionistica pari al 40% del salario. È il modello cileno. E si badi: questi sono dati forniti dall'Ufficio studi della Camera. Fare come la Germania significherebbe migliorare sensibilmente il sistema previdenziale italiano».

Dunque?

«Questa non è una riforma, è il prodotto di un atteggiamento reazionario. E giustamente gli italiani dicono no».

CGIL

CONVEGNO

LA COSTITUZIONE EUROPEA
Quali prospettive per l'Europa:
le proposte e l'iniziativa del Sindacato

Martedì 28 ottobre 2003 ore 9.30
Salone degli Affreschi Società Umanitaria
Via Daverio, 7 - Milano

PROGRAMMA

ORE 9.30 RELAZIONI
ANTONIO PANZERI
Responsabile Segretariato per l'Europa CGIL

VITTORIO ANGIOLINI
Docente Università Statale Milano

ORE 13.00 CONCLUSIONI
GUGLIELMO EPIFANI
Segretario Generale CGIL

PRESIEDE
GIORGIO ROLO
Segretario Generale Camera del Lavoro di Milano